

" Questa sarà la mia città "

Ecco cosa dissi ai miei compagni di scuola e di gita scolastica, guardando Firenze dal Campanile di Giotto.

Era il 1967, frequentavo il Liceo Artistico di Roma, mia città natale.

Dopo due anni ero iscritto all'Accademia di Belle Arti in Piazza S. Marco nel corso di Scenografia.

Da questo momento in poi Firenze è diventata la mia città e non solo perché c'è la mia casa, i miei amici ma in particolare perché ho sempre voluto lavorare qui nonostante le difficoltà e le ostilità che, per un attore che vuole vivere di teatro, si possono incontrare. Dai teatri alle piazze, dalle chiese ai palazzi, dagli spazi ufficiali a quelli alternativi, a Firenze ho recitato ovunque, ma la cosa che più ho nel cuore sono le scuole e non solo quelle di teatro o di danza ma i licei, gli istituti, le università.

Sento di poter dire che tra la cultura cittadina e gli studenti, i giovani, ho sempre creato dei piccoli e grandi legami, delle piccole e grandi complicità non solo attraverso i miei spettacoli ma incontrandoli nelle scuole e fuori, lavorando con loro su progetti che loro mi hanno proposto e che investono la cultura fiorentina, il sociale e la memoria storica di questa città. Un legame, questo con gli studenti, che continua da anni anche da lontano, anche se ormai sono stimati professionisti o alternativi impegnati nel sociale; ci scriviamo, ci comunichiamo le esperienze, parliamo di cosa succede nella nostra città; questo è quello che succede regolarmente ogni volta che torno da un viaggio, da una tournée; in queste aule gremite di giovani curiosi e caciaroni

che alla fine mi chiedono una poesia o un piccolo monologo. C'è anche chi ha deciso di fare la sua tesi universitaria sul mio lavoro.

Epoi ci sono i luoghi fiorentini: dal Duomo con le prediche del Savonarola, il Cenacolo di Santa Croce, la Biblioteca Nazionale, i circoli, le piazze, i bar, le librerie e ora il Salone dei Cinquecento...

In definitiva volevo dire grazie per questa occasione; l'amore per l'arte mi ha portato in questa città ed è con il teatro che io la vivo; con responsabilità, umiltà, con impegno, un po' di orgoglio e quel pizzico di polemica per volerla sempre più attenta all'oggi e ai giovani.

Franco di Francescantonio